

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 aprile 2019



INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 21/04/19 P. 1 COMUNI: GLI INVESTIMENTI IN RIPRESA LANCIANO IL NORD, SUD QUASI FERMO TROVATI GIANNI 1

GIANNI LEMMETTI Il "Fatto" intervista l'assessore al Bilancio

"Ma quale Salva-Roma, sono guai per lo Stato"

■ L'uomo dei conti della Capitale spiega che c'è ancora tempo per ripresentare la norma osteggiata dalla Lega: "Altrimenti saranno problemi del prossimo sindaco e il Tesoro dovrà pagare i costi extra"



Ansa

FELTRI
A PAG. 7



L'INTERVISTA

Gianni Lemmetti *L'assessore al Bilancio della Capitale spiega cosa può succedere dopo lo stop della Lega alla fine della gestione commissariale*

“Ora il debito di Roma rischia di pagarlo molto caro lo Stato”

di **STEFANO FELTRI**

Assessore Gianni Lemmetti, che succede ora al debito di Roma?

Nel 2008 l'ammontare del debito del Comune non avrebbe consentito al sindaco di allora, Alemanno, di governare: la città era tecnicamente fallita. Il governo creò una gestione commissariale in cui confluisce tutto il debito maturato prima dell'aprile 2008. Man mano che emergevano debiti di Roma Capitale, venivano assegnati alla gestione commissariale o al bilancio ordinario. E con i contributi annuali - 300 milioni dallo Stato, 200 dal Comune - i commissari hanno pagato un po' di debiti finanziari e un po' commerciali.

E poi cosa è successo?
 Quando ci siamo insediati, nel 2016, abbiamo segnalato che la gestione commissariale scricchiolava. Dal 2022 l'importo da pagare, a causa anche degli interessi, sarà superiore alla somma delle risorse fornite da Tesoro e Comune.

E cosa avete fatto?
 La legge di Bilancio ha introdotto norme per regolare gli espropri di terreni fatti prima del 2008 e definire finalmente il debito complessivo di Roma Capitale entro dicembre 2021, così da poter chiudere la gestione commissariale.

E arriviamo alla prima versione dell'articolo “Salva Roma” che ha fatto arrabbiare la Lega.

L'articolo “Salva Italia” perché i soldi che mancano alla gestione commissariale sono a carico dello Stato: la legge stabilisce i limiti del contributo di Roma, cioè l'addizionale Irpef e la tassa sui biglietti aerei. Il contributo dello Stato invece non è legato a imposte specifiche. Per questo il Tesoro era favorevole a separare la parte finanziaria, che può rinegoziare con le banche. Inoltre la gestione commissariale ci costa 2,5 milioni l'anno: soldi che possiamo risparmiare.

E ora che succede?
 Sono state stralciate le norme rispetto alla parte di competenza dello Stato. Così dal 2022 il bilancio ordinario di Roma dovrebbe farsi carico di una gestione commissariale non in equilibrio. Un guaio per il prossimo sindaco.

Immaginiamo di arrivare così al primo gennaio 2022.
 Chiunque sarà il sindaco non potrà chiudere la gestione commissariale e fondere le due contabilità: dovrebbe chiedere allo Stato di metterci i 300 milioni ulteriori che mancano fino al 2034.

La norma stralciata vi avrebbe permesso di ridurre le tasse prima delle elezioni del 2021?



Chi è GIANNI LEMMETTI
 Laureato in Economia, dal 2001 è titolare di uno studio commercialista; svolge attività di curatore fallimentare per il Tribunale di Lucca. Dal 2014 al 2017 è assessore al Bilancio e alle Partecipate del Comune di Livorno, poi passa al Comune di Roma come assessore al Bilancio e alle Partecipate

Ipse dixit

LA NORMA STRALCIATA

Non avremmo potuto comunque tagliare le tasse prima delle prossime elezioni, ma così il prossimo sindaco e il Tesoro si troveranno nei guai

LO SCONTRO CON GLI EX VERTICI

Chi gestisce l'Ama deve preoccuparsi di raccogliere i rifiuti, non di aggregazioni europee. Nessun problema se il bilancio sarà in rosso



Ci saranno risorse da spendere solo se la ricognizione in corso del debito rivelerà un ammontare complessivo più basso dei 12 miliardi stimati oggi. Potrebbe assestarsi a 9-9,5 miliardi. Ma ogni scelta sul taglio dell'addizionale Irpef comunale sarà dopo il 2022. La campagna elettorale 2021 si terrà a gestione commissariale in corso.

Proverete a ripresentare la norma bocciata dopo le Europee?

C'è tutto il tempo dell'iter di conversione del decreto per modificare il testo. Speriamo che i partiti di opposizione, che ora hanno sostenuto il nostro progetto, confermino la loro linea anche dopo le elezioni.

L'altro fronte caldo è l'Ama. Nessuno ha capito perché avete fatto la guerra all'ex ad Bagnacani su una posta di bilancio modesta come i 18 milioni che l'azienda dei rifiuti chiedeva al Comune per lavori nei cimiteri.

È il granello di sabbia che inceppa il meccanismo. Finalmente Roma Capitale ha gli strumenti per il controllo dei bilanci delle partecipate ed è incappata in questi 18 milioni, restituiti dall'azienda al Comune nel 2017 perché prima trattenuti in modo non ido-

LA SCHEDA



Lo scontro M5S-Lega

Una parte del debito di Roma, 12 miliardi, è affidata alla gestione di un commissario. Ogni anno il Tesoro versa 300 milioni e il Comune 200 per smaltire questi vecchi debiti. Dal 2022 il commissario non avrà i soldi per onorare gli interessi. Il M5S ha inserito nel decreto Crescita una norma per passare al Tesoro la parte finanziaria del debito riportando al Comune i debiti commerciali. Scopo: evitare la crisi di liquidità senza costi aggiuntivi. La Lega si è opposta

Senza i 18 milioni il bilancio di Ama chiude in rosso?

Se dentro il bilancio esiste una posta non corretta, o Ama la stralcia o accantona l'inte-

ra somma perché il credito non è riconosciuto dal Comune. Senza i 18 milioni il bilancio sarebbe andato in perdita, ma a noi interessava che fosse corretto: nel bilancio consolidato di Roma Capitale quei debiti verso l'Ama non ci sono e l'Assemblea capitolina non può votare due bilanci opposti, uno in cui non c'è il debito e un altro in cui c'è il credito.

Circola una teoria: con i bilanci di Ama in perdita, la gestione dei rifiuti passerà all'altra controllata, Acea, che avendo gli inceneritori può trarne profitto.

Il cda di Ama faceva una serie di suggestioni e qualcuno le prendeva per buone. Ci raccontavano teorie del complotto, poi abbiamo verificato ed è venuto meno il rapporto di fiducia.

Li avete cacciati per questo?

Si preoccupavano di aggregazioni a livello europeo invece che tenere pulita la città.

L'Ama ora approverà un bilancio in rosso. Con quali conseguenze?

Il Comune ha chiesto all'architetto Bagatti di redigere un bilancio secondo le informazioni emerse dalla due diligence e dal collegio sindacale. Non conosciamo l'esito, ma sosteneremo comunque l'azienda. Non ci sono rischi di fallimento o di concordato. E io ai concordati non mi sono mai sottratto, a Livorno con l'Ams e a Roma con l'Atac.

Piegati dai leghisti
 Luigi Di Maio e il M5S per ora hanno ceduto all'ostilità di Salvini alla norma su Roma Ansa

12

milioni
 La crisi nel 2022 quando i soldi che il commissario riceve da Tesoro e Comune saranno meno degli interessi da pagare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

